

APPELLO DEI SINDACI

Noi sottoscritti Sindaci, evidenziamo con forza e determinazione, le gravi problematiche che oggi assillano i nostri Comuni e ci mettono in condizione di non poter garantire i servizi necessari per la popolazione, risulta infatti impossibile chiudere i bilanci comunali a causa della totale mancanza di risorse. I ripetuti tagli, imposti da tutti i Governi che si sono susseguiti dal 2010 ad oggi, hanno determinato lo svuotamento delle casse comunali, con conseguente impoverimento di tutti gli Enti locali, compresi quelli più virtuosi che, pur avendo negli anni realizzato forti economie, si trovano oggi depauperati ed impossibilitati ad utilizzare le risorse accantonate. Serva da esempio il fatto che lo Stato incassa il 100% dell'Irpef dai nostri cittadini e ne restituisce ai territori solo il 4% circa. Da questo dato emerge che dal 2010 ad oggi i Comuni hanno contribuito a "rimpinguare" le casse dello Stato per circa 17 miliardi di euro, togliendoli di fatto agli investimenti diretti per le nostre comunità. La situazione venutasi a creare rende impossibile garantire l'esistenza di servizi indispensabili sul territorio. In particolare, i Comuni oggi si trovano a dover intervenire negativamente su molti servizi, che probabilmente i Governi ignorano essere totalmente a carico delle amministrazioni locali, non conoscendone oltretutto i costi. A titolo esemplificativo e non esaustivo nell'ambito del sociale, tra i servizi che richiedono più risorse, si ricordano gli affidi in comunità di minori che possono arrivare a costare sino a € 120 al giorno per minore, a totale carico dei Comuni ed ancora, l'assistenza domiciliare per anziani non autosufficienti, l'assistenza ai disabili, l'assistente ad personam per gli alunni svantaggiati nelle scuole, le integrazioni delle rette per le case di riposo, l'integrazione rette per scuole materne e asili nido. A ciò si aggiungono tutte le problematiche derivanti dal difficile periodo economico, tra cui la perdita di lavoro, che hanno comportato un esponenziale aumento del numero di richieste di contributi da parte dei cittadini (le amministrazioni comunali garantiscono ormai pacchi alimentari a famiglie intere), richieste ormai di difficile sostegno, proprio per mancanza di risorse; i continui tagli effettuati negli ultimi anni hanno drasticamente ridotto le capacità economiche dei comuni. I nostri bilanci vantano avanzi (frutto di una buona e oculata gestione amministrativa) che, **se non fossero bloccati dall'assurdo, immorale e controproducente patto di stabilità**, ben potrebbero essere utilizzati sul territorio per i bisogni della nostra gente e per la creazione di infrastrutture indispensabili a garantire la sicurezza e l'incolumità. Troppe volte si sente oggi parlare di ponti che franano, di strutture pubbliche inadeguate, di strade dissestate, di mancata pulizia del reticolo idrico, ed in genere di forte carenza nella manutenzione del territorio, tutto questo è dovuto, non certo all'indifferenza dei sindaci e degli amministratori, ma ai continui blocchi alla spesa. La possibilità di utilizzare gli avanzi di bilancio (i risparmi della buona amministrazione) ci consentirebbe di sostenere ampiamente l'economia locale e

di dare una risposta più efficace alle esigenze del territorio, molto più utilmente che non grandi opere, a volte generanti spreco e corruzione. Anche la normativa che impone ai comuni sotto i 5000 abitanti di gestire in forma associata le funzioni obbligatorie, prorogata e modificata più volte e il cui obbligo oggi, deve essere adottato entro il 31/12/2015, è mal concepita tanto che, non solo non si evidenzia un risparmio di spesa nella gestione dei servizi, ma spesso si verifica un aumento dei costi per i singoli comuni. Anche in questo caso i Governi dimostrano di non conoscere il territorio e la politica di gestione attuata dai sindaci. Gli amministratori infatti, quando intravedono la possibilità di attuare un servizio in forma associata, maturando vero risparmio, sono pronti immediatamente a creare sinergie, al fine di garantire migliori servizi ai propri cittadini ad un costo più vantaggioso. Vi sono esempi territoriali concreti e quello che i sindaci vogliono evitare, è l'imposizione di metodi di aggregazione coercitivi che, anziché contenere i costi, li facciano lievitare con meccanismi incontrollabili. Anche in materia di appalti, l'obbligo di avvalersi della centrale unica di committenza è stato prorogato al 01/9/2015. In pratica si impone ai Comuni di avvalersi della CUC per tutti gli acquisti di beni e servizi e per l'esecuzione di qualunque intervento di manutenzione ordinaria. Oltre a far sorgere dubbi sulla fattibilità delle operazioni, c'è da capire come mai vi sia disparità di trattamento tra Comuni sotto i 10.000 abitanti ed i Comuni con più di 10.000 abitanti dato che, in quest'ultimo caso, la normativa non si applicherebbe. Al fine di evitare il collasso dei Comuni e per impedire che i cittadini vengano privati dei servizi indispensabili, siamo a chiedere di valutare seriamente le seguenti proposte:

- 1) Blocco dei tagli ai Comuni sotto i 15.000 abitanti, con il ritorno a breve ai trasferimenti che venivano erogati nell'anno 2011.
- 2) Eliminazione del patto di stabilità per i Comuni sotto i 5.000 abitanti, allentamento dello stesso per i Comuni sopra i 5.000 abitanti, a partire inderogabilmente dall'anno 2016.
- 3) A partire dall'anno 2016 la possibilità di utilizzo dell'avanzo di bilancio (i risparmi dei Comuni virtuosi) per mettere in sicurezza i territori e far lavorare le imprese e gli artigiani locali.
- 4) Abolizione dell'associazionismo obbligatorio delle funzioni per i comuni sotto i 5.000 abitanti, lasciando ai sindaci la discrezione di scegliere le convenzioni più vantaggiose per l'esercizio delle funzioni stesse.
- 5) Mantenimento dell'affidamento diretto per acquisti di beni e servizi per importi inferiori a € 40.000.

Lo Stato che taglia ai Comuni, toglie direttamente ai cittadini !

I Sindaci si appellano ai Parlamentari ed alle Istituzioni, affinché non si abbandonino i territori produttivi della Nazione



COMUNE DI QUINZANO D'OGLIO
(Provincia di Brescia)

Viale Gardini n.48 - Tel. 030/933232 - fax 030/9924034

e-mail infocomune@quinzano.it
C.E. 00854910171 - P. IVA 00582910979

SINDACI FIRMATARI DELL'APPELLO
DELL' 08 MAGGIO 2015

COMUNE	FIRMA SINDACO o suo delegato	Note
QUINZANO D'OGLIO		SINDACO
BORGO S. GIACOMO		SINDACO
BASiglio BRESCIANI		SINDACO
BRANDICO		SINDACO
SAN PAOLO		SINDACO
ALFANELLO		SINDACO
SENIGA		SINDACO
PRALBOINO		SINDACO
MAIRANO		SINDACO
POMPIANO		SINDACO
ORZIVECCHI		SINDACO
BARBARIGA		SINDACO
LONGHENA		SINDACO
DELLO		SINDACO
MILZANO		SINDACO
REHEDELO		SINDACO
TIESSE		SINDACO
Umbra		SINDACO
Gombelengo		SINDACO

